



**cine & CAMPANILE**

Quando don Spartaco aprì le porte del cinema Arno agli operai  
*Luigi Puccini a pagina V*



**il film ALL'ODEON**

«Unplanned», nessun\* di meno. A Pisa la storia di Abby Johnson  
*Irene Bonaccorsi a pagina V*

**il PUNTO**

## Ascoltare con l'orecchio del cuore

La Chiesa pisana per la Giornata delle comunicazioni sociali

DI GIOVANNI PAOLO BENOTTO\*

Siamo tutti sconvolti dalle notizie e ancora di più dalle immagini della guerra assurda e spaventosa che viene combattuta in Ucraina, come rimaniamo sconcertati dalla diversità delle informazioni che provengono dai singoli belligeranti, tanto che a volte viene il dubbio di essere vittime anche noi di un disegno ancora più tragico e subdolo di voluta disinformazione che a seconda di chi la lancia crea ad arte favorevoli e contrari.

Ancora più sconcertante è poi il silenzio che avvolge altre guerre più o meno sanguinose, quasi che si volesse nascondere per coprire meglio traffici e maneggi illeciti insieme ad operazioni di finanza e di predominio per interessi inconfessabili. Senza poi pensare alla crescente violenza esercitata da notizie false create appositamente per destabilizzare l'intera società. Tutto questo avviene in un tempo in cui la «fame» di notizie sembra crescere sempre più, nel momento stesso in cui l'abbondanza delle stesse provoca una specie di indigestione e una difficoltà sempre più diffusa per discernere il vero dal falso e il giusto dall'ingiusto.

La tentazione che nasce da questa situazione è quella di non voler più sapere niente di nessuno, oppure quella di ubriacarsi in maniera compulsiva di tutto ciò che viene propinato dai vari social, perdendo però la capacità di annunciare un modo vero ciò che può offrire punti di riferimento per discernere ciò che fa crescere da ciò che invece intontisce la ragione e massifica l'intelligenza.

Il Papa nel suo messaggio per la 56ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali indica una strada sulla quale la comunità cristiana, ma anche la comunità civile, possono camminare per non perdere il senso della direzione: «Ascoltare con l'orecchio del cuore».

Non si tratta solo di un modo di dire figurato, bensì di un vero e proprio atteggiamento interiore che poi si traduce in uno stile di vita che consenta quell'attenzione che non solo sa registrare fatti e avvenimenti in maniera completa, ma che sa anche interpretarli, tenendo conto dei vari fattori che intervengono in ogni vicenda della vita e di una accoglienza integrale delle persone che in ogni avvenimento sono coinvolte.

È in questa prospettiva che anche la nostra Chiesa pisana vuole utilizzare i mezzi della comunicazione sociale perché possano essere per la comunità ecclesiale, ma anche per tutti coloro che possiamo raggiungere con i social, strumenti di formazione a saper pensare, a conoscere più approfonditamente e a poter discernere il vero, il buono e il bello con disponibilità umana e cristiana, mettendo l'accento su un ascolto che passi anche dal cuore di ciascuno.

La riorganizzazione dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, con la responsabilità di don Luca Baù che si è preparato per questo compito, prende il suo avvio proprio in occasione della Giornata odierna e con la festa della Pentecoste, attraverso il nuovo sito diocesano, vuol offrire una strumentazione più adeguata non solo per le comunicazioni all'interno delle realtà ecclesiali, ma anche per una relazione sempre più attiva e feconda con le realtà della vita sociale nella quale siamo tutti inseriti.

L'orecchio del cuore della nostra Chiesa non mancherà di farsi più attento ai fratelli, quanto più sarà teso verso l'ascolto di Dio che non manca mai di rivolgersi all'uomo: spero che tutto questo sia un incentivo in più per un ascolto ancora più fecondo all'interno della nostra comunità diocesana, a servizio della comunione, della missionarietà e della corresponsabilità di tutti nel far sì che la nostra Chiesa risponda con gioiosa fiducia al compito che le compete di annunciare Gesù e il suo Vangelo a tutti e ovunque.

\*arcivescovo

# Pisa, ecco il tour virtuale del palazzo arcivescovile



Veronica Baudo **A PAGINA VI**

Nella foto di Nicola Gronchi, il chiostro del palazzo arcivescovile di Pisa

**ALL'INTERNO**

**percorso SINODALE**



**Don Morelli: «bella esperienza di Chiesa»**

*Andrea Bernardini a pagina III*

**ALL'INTERNO**

**incontro a S. Piero**



**Sandra Sabattini, la «fidanzata beata»**

*Servizio a pagina II*



## block NOTES

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

## Domenica 29 maggio 2022

ore 11: S. Messa a San Piero a Grado per la solennità dell'Ascensione; ore 18: Cresime in Cattedrale per S. Michele degli Scalzi - S. Famiglia.

**Lunedì 30 maggio** ore 21: a Bozzano (LU) per la commemorazione del Ven. P. Damiano Giannotti.

**Martedì 31 maggio** ore 8,45: incontro con il Consiglio direttivo del Consultorio Familiare di Pisa; ore 11: S. Messa a Cascina per la festa dei Patroni.

**Mercoledì 1 giugno 2022** ore 9,15: udienze; ore 17,30: incontro con il nuovo Consiglio della S. Vincenzo di Pisa.

**Giovedì 2 giugno** ore 18: Cresime a Putignano.

**Venerdì 3 giugno** ore 10: riunione dei Vescovi dello STI in Seminario; ore 19: Cresime di adulti a San Paolo a Ripa d'Arno; ore 21: Concerto in S. Caterina del Coro di San Nicola.

**Sabato 4 giugno** ore 17: Cresime a S. Giulia di Caprona; ore 21: Veglia di Pentecoste in Cattedrale

**Domenica 5 giugno 2022** ore 8,30: S. Messa a Bientina; ore 11: Pontificale di Pentecoste in Cattedrale; ore 18: Cresime a S. Stefano e.m.; ore 21: Concerto del Coro degli studenti a S. Frediano in Pisa.

## Pisa

## Verso la Pentecoste: veglia di preghiera delle aggregazioni

La Chiesa pisana si prepara alla solennità di Pentecoste, in programma domenica 5 giugno. Alla vigilia della festa, come già annunciato nello scorso numero, la Cattedrale di Pisa ospiterà l'unica veglia diocesana, presieduta da monsignor **Giovanni Paolo Benotto**. In quella occasione l'Arcivescovo «racconterà» le sintesi delle indicazioni emerse negli incontri diocesani, vicariati in questi mesi di percorso sinodale diocesano. La Consulta delle aggregazioni laicali si prepara a questo evento anche con un'altra iniziativa, fissata per il prossimo lunedì 30 maggio alle ore 21, quando tutti sono invitati ad una veglia di preghiera nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno.

## Calci

## Barbara Pandolfi presenta «Maria nella sua terra»

Collocare Maria nella sua terra significa ritrovarla quando lo sguardo si posa sui volti delle donne che oggi abitano la Terra Santa, ascoltando i loro sogni e le loro paure; ritrovarla tra le pietre scavate dagli archeologi nei luoghi della sua vita e tra le pagine bibliche che in questa terra hanno le loro radici. È con questa convinzione che la professoressa Barbara Pandolfi, pontederese, responsabile dell'ufficio scuola della nostra diocesi, si è recata a Gerusalemme per raccogliere materiale utile alla stesura del suo libro «Maria nella sua terra». Il libro sarà presentato dall'autrice il prossimo lunedì 30 maggio, nella sala consiliare «Rino Logli» del comune di Calci, in occasione di un incontro pubblico, promosso dal Centro italiano femminile di Calci e patrocinato dalla locale amministrazione comunale.

## lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina di Pontasserchio



## Profumo

Quando la mattina presto, ed intendo presto, apro la finestra della mia cella per salutare il nuovo giorno, mi inonda il profumo delle zagare, la fragranza sprigionata dai fiori del limone. E ritorno magicamente nella mia terra natia, la Sicilia: sapori, suoni, odori... A ridestarmi, riportandomi nella realtà, carica anche di una nuova energia per il profumo intenso, energizzante, ecco il suono delle campane che mi invitano al banchetto nuziale: «corri», mi dico, non vorrai arrivare in ritardo. Lo sposo ti attende e ti dona l'abito per l'occasione, non hai scuse, non puoi mancare. Desidera la tua presenza (Cf. Mt 22,1-14). Se a spingerci in Chiesa la domenica fosse un rendez-vous, «l'appuntamento del cuore» non si registrerebbe il tutto esaurito? Solo posti in piedi per i ritardatari! ... invece! Chi o cosa ci tiene lontani dalla fonte dell'Amore? Cosa non ci fa gustare «l'odore dei suoi profumi che sorpassa tutti gli aromi» (Cf. Cantico 4,10)?

chi ben COMINCIA



## Le emozioni nascono dal cuore

Le emozioni nascono nel cuore, e non nel cervello, ci hanno ripetuto fino alla noia poeti, preti e predicatori. Vuoi vedere che avevano ragione? Uno studio realizzato dai bioingegneri dell'Università di Pisa in collaborazione con l'Università di Padova e l'University of California Irvine e pubblicato sulla rivista *Proceedings of the National Academy of Science of the USA* ha analizzato il meccanismo che ci porta a provare una emozione a fronte di stimoli, trovando nel cuore la radice delle emozioni. I ricercatori hanno applicato modelli matematici a segnali elettrocardiografici ed elettroencefalografici in uomini e donne sani seduti di fronte ad uno schermo dove scorrevano filmati dal contenuto altamente spiacevole o, al contrario, piacevole. Osservando come sin dai primi secondi lo stimolo visivo modifica l'attività cardiaca, che a sua volta induce e modula una specifica risposta della corteccia cerebrale. Spiega **Gaetano Valenza**, docente di bioingegneria al dipartimento di Ingegneria dell'informazione all'ateneo pisano «per dirla parafrasando William James, padre della cosiddetta teoria periferica delle emozioni, non abbiamo la tachicardia perché abbiamo paura, ma la sensazione di paura è l'esperienza emotiva cosciente innescata dalla tachicardia».

Andrea Bernardini

## UNA MOSTRA E un incontro in San Piero a Grado nel giorno dell'Ascensione per ricordarla

## Sandra Sabattini, la fidanzata beata

DI ANDREA BERNARDINI

Una fidanzata santa: era il sogno a lungo accarezzato da **don Oreste Benzi**, fondatore della comunità papa Giovanni XXIII, che dopo gli sposi santi, i genitori santi e gli amici santi, don Oreste si augurava di veder presto **Sandra Sabattini** sugli altari. Ma chi era Sandra Sabattini? Sandra era una giovane nata a Riccione, in provincia e diocesi di Rimini, il 19 agosto 1961. Da quando aveva quattro anni, con i genitori e il fratello minore, visse nella canonica di suo zio, **don Giuseppe Bonini**. A dodici anni fece il suo primo incontro con don Oreste Benzi, parroco a La Resurrezione di Rimini e fondatore della comunità Papa Giovanni XXIII. Sul suo esempio, anche lei scelse di condividere la vita con persone con gravi disabilità e tossicodipendenti. Anche per questa ragione, dopo la maturità scientifica, s'iscrisse alla facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Durante una festa di Carnevale, incontrò **Guido Rossi**, l'amore della sua vita: entrambi vissero in maniera casta il loro fidanzamento, in attesa di sposarsi. La mattina del 29 aprile 1984, mentre scendeva dall'auto per partecipare con il fidanzato e un amico all'assemblea generale della comunità Papa Giovanni XXIII a Igea Marina, venne travolta da un'altra auto. Ricoverata all'ospedale Bellaria di Bologna, morì dopo tre giorni di coma, il 2 maggio 1984, a 23 anni non ancora compiuti. Don Benzi la indicò subito come modello, non solo per i giovani della sua comunità. Sandra è stata beatificata il 24 ottobre 2021 nella cattedrale di Rimini. Nel 2009, a venticinque anni dalla morte, si pensò di traslare i suoi resti nella chiesa di San Girolamo a Rimini, ma quando venne tolta la terra che copriva la bara, di Sandra non c'era più nulla, neppure un osso: aveva voluto essere sepolta nella nuda terra. «Sandra non dev'essere cercata tra i morti», affermava don Benzi. Il vescovo di Rimini, **monsignor Francesco Lambiasi**, semplicemente commentò: «Il chicco di grano che ha il volto e il nome di Sandra è caduto talmente in terra da sciogliersi completamente, da farsi terra». È volse ugualmente in chiesa il sarcofago, che proprio perché destinato a restare vuoto, più che una tomba è un monumento alla risurrezione. Il miracolo preso in esame per la sua beatificazione è avvenuto nel 2007: ne ha beneficiato **Stefano Vitali**, che fu il primo segretario di don Benzi e, all'epoca, era assessore al comune di Rimini. Malato di tumore all'intestino, si sottopose a svariate cure e operazioni, senza miglioramenti. Sua moglie gli propose di ricorrere



all'intercessione di Alberto Marvelli (beatificato nel 2004), ma don Benzi era invece convinto di dover chiedere la grazia a Sandra. Stefano seguì le sue indicazioni, tanto che, nell'ottobre successivo, si sottopose a controlli, dai quali risultava che il tumore era scomparso. La storia della fidanzata beata sarà ricordata questa domenica pomeriggio (dalle ore 15) nella chiesa di San Piero a Grado da un'amica di Sandra, **Daniela Santini** che con lei ha condiviso l'impegno tra gli ultimi nella comunità Papa Giovanni XXIII. Daniela - e il marito **Gilberto Foschi** - oltre a portare la loro testimonianza, presenteranno una mostra documentaria su Sandra Sabattini, che **Guida Barzagli**, il marito **Fabrizio Paolicchi** ed altri laici allestiranno nella chiesa. Alla figura di Sandra Sabattini è dedicato anche un cartone animato che i bambini della scuola dell'infanzia e dei primi anni delle elementari potranno vedere nel «tendone» della parrocchia. Domenica è la festa dell'Ascensione, una festa cui i sanpieresesi sono legati in modo tutto particolare e a cui parteciperà anche l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** che presiederà la concelebrazione eucaristica delle ore 11.

## l'incontro IN SANTA CATERINA

Pisa

Paolo Curtaz: «Dio c'è. Ed è bellissimo»

Dio c'è, ed è bellissimo. Questa è la sintesi della serata di preghiera e testimonianza, organizzata dalla Caritas diocesana di Pisa ed ospitata nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. Ospite della serata: Paolo Curtaz, teologo, autore del libro *Dio c'è ed è bellissimo*.

L'annuncio di Gesù uscito nello scorso mese di febbraio. Dio c'è, ma è nascosto e ricercarlo muta la nostra vita in una caccia al tesoro per rispondere alle grandi domande di senso che ci portiamo dentro, per riscoprire il volto di quel Padre che ci ama così tanto da donare suo figlio. Sorprendente la meraviglia che suscitano queste parole che non portano nessuna novità se non un ripasso generale della grammatica del cristianesimo. Curtaz ci ha ricordato che Dio è bellissimo, perché è lontano da ogni nostra logica. Dio è bellissimo, perché ci ama, nonostante ogni nostra esitazione ed ogni volta che pensiamo di non meritare il Suo amore, lui ci dimostra il contrario: ci dona suo Figlio, trasformando la crudeltà della croce in un segno d'amore. Una verità profonda che ti avvolge ogni volta che ne senti l'annuncio: Gesù è quella freschezza che non si può appiattare nella routine ma di cui abbiamo bisogno quotidianamente.

Noi che abbiamo partecipato all'incontro di inizio estate, abbiamo potuto vivere un'atmosfera di ascolto profondo, dove ogni storia, anche se nella sua diversità, era chiamata ad esaminarsi. Dio c'è e dobbiamo custodire il desiderio di incontrarlo, di conoscerlo realmente e personalmente. Il nostro oggi non è la condanna di un'epoca che declina, ma una nuova opportunità: è il tempo di scegliere Dio e non viverlo come conseguenza, è il tempo di riscoprire la bellezza che ci parla di Lui, di riavvicinarci alla preghiera e alla messa, come momenti vitali delle nostre giornate. Veniamo spiazzati poi da una domanda: ma quando il Figlio dell'uomo tornerà troverà ancora la fede sulla terra? Non la Chiesa, non le parrocchie, non la Caritas, Gesù chiede se troverà la fede. Ci è chiesto il cuore prima delle strutture, ci è chiesto di diventare testimoni audaci che credono e vivono l'Amore di Dio. Scopriamoci figli amati, scopriamo che Dio c'è ed è bellissimo.

Samuele Ghiselli





● **INTERVISTA** Il responsabile diocesano: «In diocesi una grande campagna di ascolto»

# Percorso sinodale, don Morelli: «Una bella esperienza di Chiesa»

DI ANDREA BERNARDINI

«Stiamo vivendo una bella esperienza di Chiesa, in ascolto e in cammino». Il responsabile diocesano **don Emanuele Morelli** riavvolge il nastro del percorso sinodale compiuto in questo anno pastorale dalla Chiesa pisana. E si dice soddisfatto per come, in diocesi, si è sviluppata la campagna di ascolto e condivisione tra sacerdoti, diaconi, religiosi, fedeli laici ed anche per i tentativi di «approccio» compiuti verso i battezzati - e sono tanti - che stanno sulla soglia delle nostre chiese, verso chi non conosce, non capisce, è diffidente o indifferente all'alfabeto degli iniziati che fanno vita di comunità. «Certo - osserva - non tutti hanno colto allo stesso modo l'opportunità offerta dal cammino sinodale, ma gli aspetti positivi di questa esperienza superano di gran lunga i limiti. Limiti, che, in ogni caso, non intendiamo mettere sotto la sabbia ma che vogliamo trasformare in sfide sulle quali lavorare, per far crescere le comunità in comunione, in missione e corresponsabilità».

**Possiamo dare qualche numero per far capire il movimento che si è creato in questi mesi?**

«Numeri non ne ho. Tutte le comunità si sono ritrovate per riflettere sulle tracce del questionario proposto dalla Cei almeno una volta, ma molte si sono incontrate anche più di tre volte. 8 vicariati su 9 hanno prodotto, in tempi brevissimi (e di questo li ringraziamo), la sintesi che ci è servita, insieme con altri importanti contributi - cito per tutti quello della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) - a redigere la sintesi finale da mandare all'équipe nazionale. Più di quaranta contributi sono arrivati anche da gruppi sinodali informali: i ragazzi e le ragazze del Servizio civile, i genitori di ragazzi Lgtb, alcuni gruppi di laici che hanno l'abitudine di ritrovarsi per meditare la parola di Dio e tante persone singole...»

**Quale spinta alla «campagna di ascolto» è arrivata dagli uffici pastorali?**

«L'équipe dell'ufficio catechistico ha dato vita ad una consultazione molto capillare tra i catechisti. La pastorale giovanile ha incontrato tantissimi giovani. Gli insegnanti di religione cattolica hanno organizzato gruppi sinodali con i ragazzi del triennio delle scuole medie superiori. La Caritas si è ritrovata con i ragazzi e le ragazze del Servizio civile universale e regionale: si tratta di 22 ragazzi e ragazze tra i 18 ed i 28 anni molto rappresentativi della condizione giovanile... pensate che uno solo di loro è impegnato direttamente in ambito ecclesiale,



In alto un incontro della consulta delle aggregazioni laicali con don Emanuele Morelli. Sopra con il nostro Andrea Bernardini

la stragrande maggioranza è lontana o indifferente, tre sono musulmani e due sono non battezzati, eppure tutti hanno accolto la proposta di comunicare al pezzo di Chiesa che è la Caritas quali fossero i mali che, secondo loro, affliggono la Chiesa oggi e quale fosse, sempre secondo loro, la terapia... Nelle parrocchie poi non è mancata la scelta coraggiosa di mettersi in ascolto dei cristiani sulla soglia per esempio ascoltando i genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana che notoriamente non sono assidui frequentatori delle nostre eucarestie domenicali. Bello anche l'incontro dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto con i sindacati, in ascolto del mondo del lavoro. Un tempo intenso che ha raccontato uno stile di chiesa in ascolto dello Spirito presente nelle tante esperienze narrate, un tempo «destrutturato» nel quale abbiamo ascoltato il desiderio di essere una chiesa «diversa».

**Qual è l'immagine di Chiesa che emerge da questi incontri?**

«Emerge un'immagine di Chiesa in fermento, che desidera intraprendere un cammino di conversione per essere quella chiesa «diversa» auspicata da papa Francesco. Ascoltare ed ascoltarsi, accogliere i poveri, la centralità delle relazioni, l'importanza di una celebrazione viva, la qualità della comunicazione e del linguaggio - oggi comprensibile solo agli addetti ai lavori - la condivisione che si esprime nel senso e nel bisogno del «noi», il ruolo della donna nella chiesa, il dialogo con le culture, la formazione come opzione di fondo irrinunciabile, la riflessione sulla parrocchia, l'importanza di dotarsi di un metodo che renda possibile verificare le nostre prassi pastorali: sono questi solo alcuni dei grossi temi che emergono dalle sintesi che abbiamo raccolto. Stimoli che ci pongono un interrogativo importante: vogliamo stare fermi

conservando ciò che non è più o possiamo provare a cambiare passo, scegliendo insieme che cosa eliminare e che cosa innestare di nuovo nelle nostre prassi pastorali per essere la chiesa di cui il nostro mondo ha bisogno?»

**Come saranno utilizzati i contributi raccolti in questi mesi?**

«Tutti i contributi sono stati letti dall'équipe diocesana. Un lavoro impegnativo e faticoso che ha prodotto la sintesi che consegneremo alla veglia di Pentecoste in Cattedrale. Tutti i contributi arrivati sono stati consegnati all'Arcivescovo perché possa prenderne visione senza mediazioni.

In estate vorremmo riprendere in mano i report, rileggerli, assaporarli, farli sedimentare e sotto la guida dello Spirito far emergere ancora tanta ricchezza che non può andare persa».

**Dopo tanto esercizio di sintesi, questa prova non la spaventerà: abbiamo lo spazio di due twitter - 480 battute - per fare un bilancio dell'esperienza finora vissuta...**

«Ci provo. Abbiamo cominciato a seminare piccoli semi, ma lo sappiamo, i doni di dio non sono mai prodotti finiti ma sempre semi, opportunità... Si cammina un passo alla volta. Ora è il momento di invocare lo Spirito, come faremo a Pentecoste, fare spazio alla sua forza perché rinvigorisca le nostre ossa aride (cfr. Ez 37, 1-14) e ci riconsegna alla passione per un annuncio sensato dell'evangelo di Gesù, il primo dei risorti».

## block NOTES

### Saint Tropez (Francia)

*Pisa ospite alla «bravade» in onore di san Torpè*

Torna alla tradizione lo scambio di visite «di amicizia» con la città di Saint Tropez. Una delegazione del Comune di Pisa, a cui ha partecipato quest'anno anche il sindaco Michele Conti, è stata ospite della città provenzale dal 16 al 18 maggio, per assistere ai tre giorni di festeggiamenti denominati «Bravade» in onore del santo pisano Torpè. Il legame tra Pisa e Saint Tropez rientra in una relazione di «amicizia» che risale al 1915 quando un militare francese, reduce dalla Guerra dei Dardanelli, in breve sosta a Pisa entrò casualmente nella chiesa di San Torpè scoprendo il reliquiario con la testa del martire custodita. A partire dal 1955, ogni anno, una nutrita delegazione di «tropesiennes» raggiunge Pisa il 29 aprile in pellegrinaggio per venerare il santo. Visita ricambiata nel successivo mese di maggio dalla delegazione pisana, per partecipare alla festa padronale che celebra l'arrivo del corpo del Santo Torpes, denominata «Bravade», che risale al 1558.

### Tashkent

*Inaugurata la nuova sede dell'Università degli studi di Pisa*

Con un corso di laurea in Geologia erogato in lingua inglese, l'Università di Pisa inizia la sua avventura in Uzbekistan, dove la scorsa settimana ha inaugurato la sua prima sede estera nella capitale Tashkent. All'inaugurazione era presente una delegazione dell'Università di Pisa formata dal prorettore alla didattica, **Marco Abate**, il prorettore alla cooperazione e relazioni internazionali, **Francesco Marcelloni**, il direttore del Dipartimento di Scienze della Terra, **Luca Pandolfi**, il precedente direttore di Scienze della Terra, **Sergio Rocchi** e la presidentessa del corso di laurea in Scienze Geologiche, **Anna Gioncada**. La sede si trova all'interno della nuova area che ospiterà il Comitato di Stato per la geologia e le risorse minerarie dell'Uzbekistan. L'ateneo pisano avrà a disposizione 7 aule attrezzate che possono ospitare fino a 50 studenti ognuna, laboratori didattici e laboratori di ricerca dotati di moderne attrezzature, una mensa e un dormitorio che può ospitare fino a 600 studenti. La sede sarà gestita in collaborazione con il Comitato di Stato e con l'Università di Scienze Geologiche dell'Uzbekistan. Oltre al corso di laurea in Geologia, in futuro potranno essere affiancati altri corsi di studio.

### Pisa

*I cristiani e la guerra: incontro con monsignor Dianich*

L'Azione cattolica torna a riflettere sui cristiani di fronte al conflitto bellico. Dopo la conversazione con il professor Pierluigi Consorti (già direttore di Scienze per la pace) questa volta si farà aiutare dal sacerdote e teologo pisano monsignor Severino Dianich. Appuntamento la prossima domenica 12 giugno alle ore 16 nei locali del Seminario di Pisa (ingresso da via San Zeno n.8).

### Pontasserchio

*«EduCARE»: al via il percorso di cittadinanza attiva dei giovani delle Acli*

EduCARE, con in maiuscolo le ultime quattro lettere che di «I care» («mi interessa», «mi sta a cuore») che don Milani aveva fatto scrivere, in rosso, all'entrata della scuola di Barbiana: s'intitola volutamente così il percorso di formazione sulla

cittadinanza attiva promosso da giovani delle Acli di Pisa in collaborazione con la pastorale giovanile del vicariato della Valdichiana e rivolto a tutti i giovani del territorio, studenti delle superiori e universitari, ragazzi e ragazze alla prima esperienza lavorativa o ancora in cerca di occupazione.

Quattro gli incontri in programma, tutti alle ore 21 e ospitati nei locali della parrocchia di San Michele Arcangelo di Pontasserchio (San Giuliano Terme, Via Vittorio Veneto). Il primo si è tenuto domenica scorsa, quando il professor **Tommaso Greco**, ordinario di Filosofia del diritto all'ateneo pisano, ha

parlato di «EduCARE i giovani alla politica della fiducia». Venerdì 27, invece, sarà la volta di «Educare al rapporto fra cattolicesimo democratico e Costituzione»: relatore il professor **Luigi Puccini**, studioso di storia locale e nostro prezioso collaboratore. Quindi venerdì 3 giugno incontro su «EduCARE al rapporto fra ambiente e cittadinanza» a cura del circolo Legambiente di Pisa. Infine venerdì 10 giugno incontro su «EduCARE alla non discriminazione»: interverranno la professoressa **Daniela Bernardini**, studiosa di storia locale, e **Tiziana Fabbri**, psicologa e presidente dell'associazione «Oltretutto».



## diario SACRO

di Anna Guidi

25 maggio 1618

## Muore l'arciprete del Duomo di Pisa Raffaello Roncioni

Nell'anno 1618 morì Raffaello Roncioni arciprete della Primaziale. Egli coltivò felicemente la poesia italiana, come lo attestano molti componimenti inediti nel ricco archivio degli eredi Roncioni. In particolare studiò gli antichi monumenti pisani. Frutto delle sue fatiche furono un *Trattato delle Famiglie Pisane e le Istorie Pisane* stampate in Firenze nel 1844 nell'*Archivio Storico Italiano* per opera del cavalier Francesco Bonaini che scrisse e vi inserì una biografia dell'autore.

## Maggio

## Gli scoprimenti delle immagini mariane nella nostra diocesi

Il mese di maggio, dedicato alla Madonna al pari di settembre, era il mese in cui nei santuari si intensificavano gli scoprimenti. La cerimonia con cui veniva sollevata a richiesta dei fedeli ricorreva sovente nelle chiese dove, come al Piastraio, si custodiva un'immagine miracolosa. Lo scoprimiento del quadro, abitualmente coperto da un drappo, che ne accresceva la dimensione di sacralità, era richiesto in casi particolarmente gravi. Erano velate anche la *Madonna di Sotto gli Organi* nella Cattedrale di Pisa, conosciuta infatti anche come *l'Incognita*, la *Madonna del Sole* nel Duomo di Pietrasanta, la *Madonna del Soccorso* in San Lorenzo a Seravezza, la *Madonna Lauretana* nella chiesa di Querceta. La cerimonia era richiesta frequentemente e degna di particolare attenzione come si comprende dalla lettura dal decreto dell'Arcivescovo Alliata del 19 ottobre 1833. Mentre da un lato l'Arcivescovo dichiarava che, non trattandosi che di una cappella ma bensì di una chiesa di una certa ampiezza, gli serviva tempo per «determinare gli oneri presi e gli uffizi che dovrà adempiere e le attribuzioni, che potranno apparteneregli che dovranno essere tutte spirituali», dall'altro si dedicava fin subito a fissare proprio le norme per gli scoprimenti «siccome può darsi il caso, che non di rado accade dello scoprimiento della Sacra Immagine». Il disvelamento della sacra immagine era richiesto per circostanze piuttosto gravi ed avveniva, a scelta del richiedente, secondo due modalità: semplice e solenne. Erano solenni gli scoprimenti accompagnati dalla celebrazione della messa che poteva essere piana o cantata e dall'accensione di dieci candele. Il custode che presiedeva la cerimonia era tenuto a seguire alla lettera il Decreto, assai puntuale anche in tema di «tassa». L'offerta, che variava al variare dell'impegno richiesto ed era dunque più consistente nel caso di scoprimenti solenni, era soggetta al calmier stabilito dal vescovo che ordinava che il chierico «da quella tassa da stabilirsi per gli scoprimenti solenni a richiesta di qualche devoto non possa lucrare che l'elemosina di due paoli per l'applicazione della messa se è letta, di tre paoli se è cantata».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

## ● L'OPERA realizzata dai Ragazzi del liceo artistico per la lunetta della piccola chiesa dell'ospedale San Ranieri raffigurato dagli studenti

DI ANDREA BERNARDINI

Una piccola chiesa di origine medievale sorge in piazza San Ranierino, a due passi dal vecchio (un tempo unico) ingresso dell'ospedale «Nuovo Santa Chiara» nel quartiere di Cisanello a Pisa. È intitolata a san Ranieri, patrono principale di Pisa, il «santo dei poveri, sì, ma anche degli ammalati» tiene a precisare monsignor Luca Casarosa, cappellano ospedaliero. Nel tempo quella chiesa venne utilizzata come *sanatorio* (qui venivano allocati i malati di tubercolosi) ma anche come punto di ritrovo di tanti pellegrini e pure dei familiari dei degenti, che qui si «congedavano» dagli ammalati, «affidati» alle cure dei medici. Più di recente è un rifugio sicuro, dove trovare pace, raccoglimento e conforto nei momenti di sofferenza. Per molti anni in ospedale hanno prestato servizio i frati cappuccini: ne era testimonianza una immagine di san Francesco, realizzata da un artigiano locale e collocata su una lunetta, sopra la porta di ingresso della piccola chiesa. Lo spazio di quella immagine è stato «riempito» ora con un bassorilievo raffigurante san Ranieri. Lo hanno realizzato gli studenti del liceo artistico «Franco Russoli» di Pisa. Il bassorilievo è stato benedetto nei giorni scorsi dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Presenti i consiglieri comunali **Virginia Mancini** e **Riccardo Buscemi** (quest'ultimo nella doppia veste

anche di priore della compagnia di San Ranieri) - del delegato arcivescovile per la pastorale sanitaria **monsignor Luciano Leonardi**, del cappellano **monsignor Luca Casarosa**, del direttore generale dell'azienda ospedaliera **Silvia Briani**, tanti altri professionisti e una rappresentanza dell'istituto scolastico, formata, in particolare, dagli allievi autori dell'opera insieme ai loro insegnanti. Il progetto risale alla primavera 2019, quando **Demetrio Cutrupi** presidente del Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri, interpellò lo storiografo **Mario Noferi** chiedendogli consiglio su quale potesse essere la soluzione ideale per riempire con una iconografia la lunetta all'esterno della cappella, come desiderava monsignor Luca Casarosa. La scelta cadde sul bassorilievo: da qui l'idea di commissionarne la realizzazione agli studenti del Russoli. Sono stati **Gaia Bionda**, **Nicola Brachetti**, **Jane Caringal Racey**, **Erika Catarsi**, **Margherita de Strobel di Campocigno** e **Sveva Gini** (studenti della classe VD - Arti figurative) sotto la guida dei professori **Ramon Luca Vargiu** e **Samuel Bozzi**, a realizzare il bassorilievo raffigurante il patrono di Pisa che si festeggia il 17 giugno. Tutti hanno avuto parole di ringraziamento e di vivo apprezzamento per la bravura dei ragazzi nell'aver saputo riprodurre magistralmente la figura del santo sul portale della piccola chiesa.



In alto l'opera dei ragazzi del liceo artistico. Qui sopra foto di gruppo in occasione della benedizione del bassorilievo

Da 25 anni le suore di origine ecuadoregna gestiscono la scuola «Duchi Salviati» a Migliarino pisano

## Quella «passione educativa» delle Missionarie dell'Immacolata

È una bella storia di amore quella segnata dalla presenza delle Suore francescane missionarie dell'Immacolata, da 25 anni impegnate nell'istituto «Duchi Salviati» a Migliarino pisano. Una storia raccolta in una pubblicazione, presentata lo scorso 16 maggio. Il complesso scolastico, che accoglie circa 180 bambini dal nido alla scuola elementare, sorge su vari immobili che furono dapprima dati in comodato d'uso dai Duchi Salviati nel 1876 alle suore Vincenziane e successivamente a loro donate nel 1952 a patto che la scuola fosse sempre gestita da una congregazione religiosa. Fin dal 1858 la congregazione delle Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli fu chiamata a Migliarino dalla famiglia Salviati per la formazione della persona, per curare poveri e ammalati. Tre le suore che vennero inviate ciascuna con un compito ben preciso: la cura ambulatoriale dei malati, l'insegnamento ai bambini e la visita ai poveri a domicilio. Tuttavia la mancanza di vocazioni portò il consiglio d'Istituto della scuola fin dal 1994 a cercare un ordine religioso che potesse subentrare alle suore Vincenziane. Molti ordini vennero contattati, ma sempre con



esito negativo. Finalmente nel settembre 1996 suor Nieves Carrion Mora, su delega della madre superiora delle Suore Francescane Missionarie dell'Immacolata - la cui sede era a Quito in Ecuador ma che già da alcuni anni erano presenti in Italia presso Perugia - venne a visitare la scuola ed entrando nelle classi diede ad ogni bambino un'immagine della

Madre Fondatrice, perché la pregassero e chiedessero il suo aiuto. Finalmente il benessere arrivò e il 5 maggio 1997 le Suore francescane missionarie arrivarono a Migliarino pisano festosamente accolte dai bambini, dal personale della scuola e da tutti i genitori. Fin dal loro arrivo le suore francescane hanno cercato di innovare e modernizzare l'Istituto. Primo traguardo importante il 9 novembre 2000, quando la scuola ottenne la parità scolastica. Nel 2001 la direttrice suor Nieves Carrion, persona dal carattere forte e determinato, decise di aprire il Nido d'Infanzia accogliendo bambini dai 18 ai 36 mesi. Importante è anche il servizio di pre-scuola e dopo-scuola per le famiglie che per esigenze lavorative devono lasciare i propri figli in orario non scolastico. La provenienza dei bambini va oltre il paese di Migliarino estendendosi anche ai comuni di Vecchiano e di Pisa. Recentemente da più parti è stata avanzata la richiesta di aprire anche una sezione di scuola media, ma problemi logistici e mancanza di ulteriori stanze da adibire ad aule non consentono, al momento, di ampliare ulteriormente l'offerta formativa. **Gabriele Ranieri**

## la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



## Aspettano te

«Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Si dice che le ultime parole pronunciate da una persona sono spesso le più importanti: ebbene, qui abbiamo le ultimissime parole di Gesù prima di ascendere al cielo. Parole con cui Egli ci ricorda che c'è una missione da compiere. Quanto mi piace pensare che l'ultimo pensiero di Gesù sia rivolto ai «lontani», a quelli che non hanno ancora incontrato il Signore. E sicuramente tra questi ci sono i tanti popoli del mondo che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo ma anche il tuo vicino di casa, quello che lavora con te, il tuo compagno di corso, il tuo panettiere, la signora che incroci le mattine andando al lavoro, il tuo insegnante di fitness. Insomma sono ancora tanti coloro che aspettano il tuo annuncio e solo tu puoi donarlo loro. Coraggio, fino ai confini della terra, fino alle periferie esistenziali di questo mondo. Buona festa. Pace.



# Quando don Spartaco Mugnai aprì le porte del cinema «Arno» agli operai in rivolta

DI LUIGI PUCCINI

La guerra era appena iniziata quando l'arcivescovo **Ugo Camozzo** chiamò un giovane prete, **don Lido Rossi**, per affidargli la prioria di Porta a Mare. Don Lido fece il suo ingresso il 12 agosto 1941: in quel quartiere presterà servizio per ben 21 anni. È qui che il sacerdote avvierà, nella sala adiacente la cappella di Santa Lucia «un cinema a passo ridotto», con «tante difficoltà e poco risultato» come scriverà lui stesso. Una «soluzione» alternativa arriverà con l'oratorio. La ricostruzione dell'Associazione generale italiana dello spettacolo (Agis): «Fin dal 1953 don Lido Rossi, con il contributo normale e quello dei fedeli ha costruito o meglio ricostruito la chiesa e con essa la vasta sala parrocchiale. Il maggior contributo lo dette e continua a darlo lo stabilimento di Pisa della Saint Gobain». Perché tanto interessamento della Saint Gobain? Perché il «suo» cinema aziendale era stato distrutto dai bombardamenti e la società aveva rinunciato ad avviarne uno nuovo, anche perché avrebbe avuto difficoltà a «trasferirvi» la vecchia licenza.

Nonostante il coinvolgimento dell'azienda di Porta a Mare, il cinema parrocchiale non «sfonderà» più di tanto. Don Lido Rossi, nel consegnare il testimone al suo successore, don Spartaco Mugnai, gli dirà: «Tu, qui, dovrai scontare i tuoi peccati. E anche i miei», in riferimento al pesante passivo economico. Un passivo che don Lido attribuiva al «boicottaggio dei comunisti», ma anche «all'apatia dei cattolici anche tesserati, non ha permesso di realizzare le rosee speranze iniziali».

Di fronte a tanta diffidenza, don Spartaco deciderà di spalancare le porte agli operai delle numerose fabbriche presenti nel quartiere: «Mi sono reso conto - dirà - che la politicizzazione dei problemi economici e sociali sono ancora il motivo della lontananza e dell'avversione dei lavoratori per la chiesa». Agli albori del '68, in risposta al licenziamento di 382 operai, una manifestazione bloccò il traffico veicolare sull'Aurelia. La rabbia degli operai «sfociò» nel rovesciamento di un carico di pietrisco e di una carcassa di un'auto, mentre alcuni automezzi pesanti - tra cui due autobus - furono messi di traverso. In un clima di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine, don Spartaco Mugnai invitò gli operai a trovar riparo «l cinema «Arno». Così scriverà don Spartaco nel suo



## CINE & CAMPANILE

distribuzione regionale, così da non... versare la prevista quota di competenza dell'Accec. Le testimonianze sono state raccolte, in particolare, dal volume *Sac. Don Spartaco Mugnai, S. Giovanni al Gatano in Porta a Mare nelle vicende storiche di Pisa* (Pacini 1986). Altre testimonianze dirette: quella, ad esempio, di **Silvia Agelli** che oggi abita a Migliarino: «Mi ricordo che la domenica pomeriggio spesso andavo con mio fratello ed altri amici... al bar prendevo sempre la liquiritia a forma di topo o pesce che ora non riesco più a trovare. Lì ho visto tutti i film con Bud Spencer e Terence Hill. Parlo degli anni '70, quindi ero piccola. A volte andavo da sola ed i miei genitori mi mandavano tranquillamente perché non c'erano pericoli... altri tempi o i miei genitori erano incauti...». Con una postilla: «A quel tempo i film si potevano vedere anche due volte con lo stesso biglietto». Oggi il cinema «Arno» è ancora vivo, gestito da privati. E don Spartaco Mugnai è ancora nel cuore dei vecchi portammaresi: il suo volto appare nel grande murale «Re-Nasci» con cui lo *street artist* statunitense Gaia ha addobbato la facciata dello stabilimento Saint Gobain.

diario: «Condivido con gli operai giorno per giorno il pesante cammino e nel limite del possibile mi rendo disponibile per quanto mi viene richiesto. Seguo le assemblee, mi adopero perché non siano superati quegli equilibri che sono necessari per un utile e fattivo confronto. Per due mesi rimango ben impressionato dalle capacità di responsabilità e di equilibrio espresso con ragionamenti seri e pacati anche se talvolta forti nei contenuti».

«Guadagnata» la stima degli operai e delle loro famiglie, la parrocchia recuperò il suo spazio nel quartiere.

Ed anche il cinema cominciò ad essere redditizio. Ed allora i nuovi «nemici» del cinema «Arno» diventeranno i cinema «industriali» che faranno intervenire anche l'ufficio attività produttive del comune di Pisa e il sindaco perché quella sala cinematografica «risulterebbe» non avere le necessarie autorizzazioni commerciali. Qualche problemuccio anche con l'associazione degli esercenti cattolici, che «richiamò» i gestori perché venivano pagati e proiettati film senza passare dalla

### Marina di Pisa

#### «Estate ragazzi» con il Centro educativo salesiano

Le insegnanti e gli animatori del Centro educativo salesiano «Maria Ausiliatrice» di Marina di Pisa al «lavoro» per garantire un'estate significativa - nel segno di don Bosco - ai bambini che vivono nel litorale. Dal 13 giugno partirà «Estate ragazzi», il campo estivo destinato ai bambini dai sei agli undici anni. I bambini saranno coinvolti, al mattino, in laboratori ed uscite (al mare, a San Rossore, in altri luoghi), poi, nel pomeriggio, saranno seguiti nello svolgimento dei compiti. In giugno il campo estivo andrà avanti per due settimane.



Poi sarà riproposto a luglio, dal 4 al 29, quando sarà «aperto» anche ai bambini di 4 e 5 anni, coinvolti in attività a loro «misura». Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 050311055 o 340.7049625 (Lucia Quintavalle) o ancora rivolgersi alla sede del Centro, in via Ciurini 19 a Marina di Pisa.

### block NOTES

#### Pietrasanta

#### Festival organistico internazionale in Duomo

Torna al Duomo di San Martino a Pietrasanta il festival organistico internazionale «Città di Pietrasanta». Tre gli appuntamenti in calendario. Sabato 4 giugno, alle ore 21.15, concerto dell'inglese James O' Donnel. Sabato 11 giugno (inizio ore 21.15) concerto della organista francese Lucile Dollat. Infine sabato 18 giugno, sempre allo stesso orario, concerto con Eugenio Maria Fagiani. Le esecuzioni saranno precedute da una breve introduzione spirituale. Il festival - affidato alla direzione artistica di Lorenzo Ancillotti - è promosso dalla propositura di San Martino a Pietrasanta in collaborazione con la Regione Toscana e con il comune di Pietrasanta, che ha dato il suo patrocinio all'iniziativa.

#### Calci

#### Un cortometraggio sul Museo di storia naturale

Un distinto e anziano signore si affaccia davanti alla Certosa di Pisa a Calci, entra nel Museo di Storia Naturale, ne attraversa le sale e le gallerie e si sofferma su alcuni esemplari fino a quando, immerso tra le meraviglie della *Wunderkammer*, ritorna magicamente bambino, riscoprendosi esploratore curioso e appassionato delle infinite bellezze custodite in quella sede. È questa la trama, semplice ed elegante, che ispira il primo cortometraggio realizzato sul Museo dell'Università di Pisa, dal titolo «La magia di tornare bambini», nato per raccontare, promuovere e valorizzare la sua storia, le sue collezioni ed esposizioni, con al centro la sua capacità di suscitare emozioni nel visitatore. Utilizzando un linguaggio che unisce immagini e musica, la storia si snoda lungo una giornata, dal mattino - quando il signore arriva al Museo - sino al tardo pomeriggio, quando ne esce. Il luogo, le persone, i reperti, le sale: tutto viene presentato come in un viaggio, all'interno del quale lo spettatore è portato a immedesimarsi con il visitatore e a percepire il Museo sia come contenitore di preziosi reperti, sia e soprattutto come scrigno di impressioni uniche e personali. L'idea del cortometraggio è nata all'interno del Museo che ne ha curato la progettazione e la sceneggiatura, e ha visto la collaborazione di diverse persone e strutture.

Fa discutere il film distribuito dalla Dominus production, proiettato lo scorso venerdì all'Odeon. Noi siamo andati a vederlo

## «Unplanned», nessun\* di meno. A Pisa la storia vera di Abby Johnson

DI IRENE BONACCORSI

Si intitola *Unplanned* ed è un film che racconta una storia vera. La storia della protagonista, **Abby Johnson**, ma anche quella di tanti, troppi bambini che non hanno la possibilità di venire alla luce. È un film che fa luce sulla realtà dell'aborto, solitamente nascosta non solo perché avviene nel buio dell'utero materno e nell'intimità della propria coscienza. Abby lavora con impegno in una delle cliniche della Planned Parenthood, la più grande società che si occupa di «salute riproduttiva». Crede al suo lavoro. Pensa di ridurre gli aborti promuovendo la contraccezione. Ritiene anche che l'aborto sia necessario, quando ha di fronte a sé donne non in grado di sostenere il peso di un figlio. Ma, pur avendone fatto esperienza, non sa davvero

cosa sia un aborto. Ecco, la sua storia è quella di una lenta decostruzione dell'idea di aborto. *Chi viene alla luce illumina* dice un verso di una canzone di Nicolò Fabi. Vero. Anche quando a venire alla luce è la realtà. Venerdì scorso il film *Unplanned* è stato proiettato al cinema Odeon di Pisa. Con due sorprese. La prima: una protesta andata in scena davanti all'ingresso del cinema e organizzata dall'associazione *Non Una Di Meno*. Le manifestanti con un presidio hanno tentato di ostacolare l'accesso al cinema, rivendicando questa censura come un modo per difendere i propri diritti di donne. Quanto siamo ancora lontani da un dialogo su questo tema. Può essere *Unplanned* un punto di partenza per iniziare a parlarne? Il film è sicuramente di parte, perché la storia della protagonista è di parte. Abby è diventata una convinta *pro life*, è una persona reale, se

volete potete comunicare con lei tramite facebook. Dopo la sua scelta di abbandonare la Planned Parenthood, altre cinquecento colleghe hanno seguito il suo esempio. È comprensibile che il film faccia paura: è il primo di un certo livello, distribuito su scala mondiale, che mette in discussione la narrazione prevalente. È un film al femminile, che sovverte l'idea che l'obiezione all'aborto sia questione patriarcale. È un film che emoziona, e l'emozione agisce a un livello più profondo rispetto a uno slogan urlato con un megafono. Ed è un film che non finge di essere *politically correct*. Si può obiettare che non mostri abbastanza sfumature - che ci sono nella vita reale! - ma è una storia vera e il punto di vista non poteva essere che quello della protagonista. E d'altronde in un mondo, politico e culturale, in cui la rappresentazione è molto di parte e

in cui si vuole addirittura impedire di vedere un film, per iniziare a *bucare* non solo lo schermo ma anche le coscienze può essere utile, forse, una immagine altrettanto forte. La seconda sorpresa della serata è stata la presenza al film di **Federica Picchi**, coraggiosa fondatrice della Dominus Production srl che ha curato la distribuzione del film in Italia, e che è impegnata giornalmente a dialogare con studenti e ragazzi proprio a partire dalla visione del film. È proprio dal dialogo che può nascere una nuova generazione di giovani e di ragazzi che si pongono domande, studiano, mettono in campo ragione e logica *decostruendo* l'attuale immaginario che nasconde il nascituro agli occhi, anche quelli del cuore. Senza dimenticare la forza della preghiera e della testimonianza che contribuiscono a far scegliere la vita.



## block NOTES



## Cascina

A don Marco Pratesi  
l'edizione 2022 del  
premio «Icilio Felici»

Il Serra club di Cascina - lo scorso sabato 21 maggio nella sala della biblioteca comunale - ha conferito il premio «Monsignor Icilio Felici» al sacerdote don Marco Pratesi, proposto di Santa Maria del Soccorso di Prato. Il premio, giunto alla sua XXIX edizione, nasce dalla volontà del Serra club di valorizzare la figura di quei sacerdoti che abbiano associato all'azione pastorale un rilevante impegno artistico culturale. Proprio come Icilio Felici, sacerdote di origine butese, insegnante nel collegio di Santa Caterina, parroco a Pugnano, pievano a San Casciano di Cascina - dove trascorsero i tempi difficili della Seconda Guerra Mondiale - e rettore della chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano, dove prestò servizio fino al 1965, anno della sua morte. Quell'Icilio Felici che, letterato agiografo, ottimo conferenziere, fu anche scrittore di successo, a cominciare dal suo primo libro di racconti, *Cénci*, pubblicato nel 1928 e definito dalla critica opera degna delle migliori tradizioni letterarie toscane. È seguito da altre opere: *Il Nobiluomo mio Padre*, *Strapaese*, *Rosolacci e fiordalisi*, *Campane in festa*, *Tra i lupi*, *L'Amico*, *Scampanellate*.

La commissione giudicatrice dei candidati presentati dai club dei distretti 71 e 171, oltre ad apprezzare le opere di don Marco Pratesi, ha riconosciuto in lui una particolare affinità con la figura di monsignor Icilio Felici. Don Marco Pratesi ha alle spalle una laurea in Filologia umanistica conseguita all'Università di Firenze e la licenza in Teologia dogmatica. È parroco di Santa Maria del Soccorso a Prato, direttore della Scuola diocesana di teologia a Prato, bibliotecario della Biblioteca Ronciana, canonico capitolare e presidente della Cappella Musicale della Cattedrale della sua città. Alla cerimonia di assegnazione del premio hanno partecipato la governatrice del distretto 71, Elena Baroncelli, i soci dei club di Prato, di San Miniato e di Cascina. Il premio - che è stato consegnato a don Marco Pratesi dal presidente del Serra Club Cascina, Paolo Zalum - consisteva in un piatto d'argento con incisione in memoria della circostanza.

Dopo la consegna del premio c'è stato un intervento di don Marco Pratesi, che ha voluto mettere in evidenza il suo sforzo affinché il contenuto dei suoi numerosi libri fosse espresso con un linguaggio abbastanza semplice da raggiungere facilmente lettori di qualunque livello culturale. Successivamente, nella pieve di S. Maria in Cascina, c'è stata la celebrazione della Messa officiata da don Marco Pratesi e monsignor Paolo Paoletti, proposto di Cascina e cappellano del Serra Cascina. Il pomeriggio si è concluso con un piccolo rinfresco e un brindisi in onore del premiato.

## ● IL CONVEGNO Promosso dal Centro studi Rosario Livatino per venerdì 27 maggio alla procura a Pisa Il diritto alla morte o la morte del diritto?

«Il diritto non può violare il principio della inviolabilità dell'innocente senza negare la propria essenza di regola giusta per trasformarsi in violenza. Là dove per legge diventa lecito uccidere un innocente, s'instaura l'arbitrio, ossia la licenza di compiere o di non compiere a proprio piacimento un atto dannoso per altri»: con queste parole, Sergio Cotta (1920-2007) nel suo volume *Perché il diritto* (La Scuola, 2017) stigmatizzava la china pericolosa che avevano preso le legislazioni degli ultimi decenni. Proprio per analizzare le nuove linee giuridiche e le nuove sfide che la scienza medica propone, il centro studi «Rosario Livatino» ha organizzato un convegno intitolato appunto: «I cosiddetti

nuovi diritti e il punto di vista dei soggetti più deboli». Sede del convegno - che si terrà il prossimo venerdì 27 maggio - sarà l'aula della Procura della Repubblica del Tribunale di Pisa (in via Beccaria 18) con inizio alle ore 15. Dopo i saluti del procuratore della Repubblica, Alessandro Crini, interverranno la professoressa Maria Luisa Di Pietro (docente di Scienze della vita all'Università Cattolica) su «Il bambino, tra desiderio e scarto», la professoressa Giovanna Razzano (docente di Diritto pubblico all'Università «La Sapienza») su «Dignità della vita e autodeterminazione», il professor Massimo Gandolfini (neuro-psichiatra) su «Identità

biologica e di genere», il professor Emanuele Bilotti (docente di Diritto privato all'Università Europea) su «Tecniche riproduttive e diritti del bambino», il professor Renzo Puccetti (docente di Bioetica alla Pontificia Università «Regina Apostolorum») su «Il ruolo del medico nella società post-moderna». Concluderà il convegno il dottor Giacomo Rocchi (Magistrato della Corte di Cassazione) parlando su «Il diritto alla morte o la morte del diritto?». Il convegno sarà moderato dall'avvocato Simone Giugni, segretario della Camera civile del foro di Pisa. Al convegno sono stati riconosciuti 3 crediti formativi per la professione forense.

## ● IL PROGETTO Presentato nei giorni scorsi in un incontro pubblico

# Il Palazzo arcivescovile di Pisa A PORTATA DI UN MOUSE

VERONICA BALIDO

Il palazzo arcivescovile «spalanca» le sue porte ai visitatori grazie al web. La visita virtuale al palazzo, presentato nei giorni scorsi in conferenza stampa, si sviluppa sul portale BeWeb (Beni ecclesiastici in web), grazie ad una felice collaborazione tra l'ufficio diocesano e i dipartimenti universitari di Civiltà e forme del sapere e di Ingegneria dell'informazione, insieme nel progetto «VIE d'ARTE-Esplorazioni virtuali integrate per arti, rotte, territori, esposizioni», vincitore del bando regionale «100 ricercatori per la cultura», finanziato dalla Regione Toscana.

La pagina web dedicata è stata organizzata in modo tale che l'utente possa scegliere come visitare il Palazzo Arcivescovile: la prima strada è pensata per chi abbia voglia di scoprire gli ambienti in totale autonomia, passeggiando di stanza in stanza con poche sintetiche informazioni; la seconda prevede di poter scegliere una o più visite tematiche, grazie alle quali farsi accompagnare da una voce narrante seguendo il filo conduttore prescelto; la terza via è quella dei percorsi collegati, che forniscono approfondimenti sulla storia del palazzo, sulle trasformazioni introdotte dagli arcivescovi, sulle funzioni particolari dell'edificio e sulle sue preziose fonti archivistiche. Le visite tematiche sono state legate al tema degli affreschi settecenteschi del Palazzo Arcivescovile e sono organizzate in tre percorsi differenti: *le Virtù del Buon Vescovo*, *l'Antico e il Nuovo Testamento* e *la Figura di Maria e i santi*.

Il primo si concentra sulla figura istituzionale dell'arcivescovo, sul suo ruolo di guida religiosa all'interno della diocesi e sulle qualità che egli deve avere per svolgere al meglio la sua attività pastorale. Si parte dalla *cappella dei Santi Efsio e Potito*, completamente affrescata dai fratelli Melani tra il 1739 e il 1745. Le pareti sono decorate dalle insegne vescovili e dalle raffigurazioni delle allegorie della *Giustizia*, della *Pace*, della *Mansuetudine*, della *Pietà*, della *Carità* e della *Misericordia*, ispirate alle Lettere paoline (dette in seguito *pastorali*), cui si aggiungono le due figure rappresentate ai lati dell'altare maggiore, riconducibili alle *Beatitudini*. Il percorso prosegue nel piccolo salotto del lato ovest, dipinto nel 1772 da Pietro Giarrè con paesaggi campestri e rovine architettoniche, su cui si stagliano le allegorie della *Prudenza* e della *Temperanza*. Infine si giunge nella *Camera dell'Udienza*, caratterizzata



dal grande affresco della volta, condotto da Giovan Battista Tempesti (1782-1783) e raffigurante il *Trionfo delle Virtù*. Il secondo percorso, dedicato al tema dell'Antico e del Nuovo Testamento, dà risalto alle Sacre Scritture come fondamento della fede. Nel 1751, l'arcivescovo Guidi (1734-1778) incaricò Giuseppe Zocchi di decorare il Salone dell'anticappella con storie tratte dalla *Vita di Abramo*: *Abramo incontra Melchisedec*, *la Visita dei tre angeli ad Abramo*, *il Sacrificio di Isacco*. La visita si sposta nella Sala

dei Profeti, fatta affrescare dall'arcivescovo Angiolo Franceschi (1702-1733) alla fine del Settecento: lungo le pareti si susseguono le figure dei Profeti, dei quattro Evangelisti e, in posizione centrale, della *Fede*, mentre al centro della volta campeggia l'affresco raffigurante il Profeta Elia rapito sul carro di fuoco. L'ultima visita conduce al tema di Maria e i santi, utilizzato per connotare i due luoghi sacri del palazzo, ovvero la *cappella dei Santi Efsio e Potito* e la *Cappella Nuova* del Quartiere d'Estate. Nel primo



ambiente, la volta ospita il suggestivo affresco del *Trionfo dell'Immacolata Concezione*, dove Maria viene rappresentata come «donna vestita di sole», mentre sull'altare maggiore campeggia il *Martirio dei due santi*, il cui culto lega Pisa alla Sardegna. La decorazione della cappella «segreta», è affidata all'affresco della volta eseguito dal Tempesti e raffigurante San Ranieri che invoca la protezione della Madonna su Pisa, e si conclude sull'altare con l'immagine intima e delicata dell'*Apparizione della Madonna a San Francesco*.

### l'iniziativa NELLO SCORSO WEEK-END

## Gli «open day» dell'archivio diocesano

Sabato scorso si è conclusa, con una buona partecipazione di pubblico, la settimana di valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici promossa dalla CEI, alla quale l'Archivio storico diocesano ha partecipato - in stretta collaborazione con l'Archivio di Stato di Pisa - con un ciclo di iniziative per far scoprire a un pubblico più vasto i tesori conservati negli archivi pisani. Una selezione di documenti su pergamena, a partire dall'VIII secolo fino alla prima metà del XIV, che hanno fatto luce sui complessi rapporti tra le istituzioni ecclesiastiche e quelle civili in epoca medievale, sono stati esposti nell'Archivio storico diocesano e nell'Archivio di Stato. In quest'ultima sede le esposizioni continueranno ancora fino a venerdì 27.

Le mostre sono state precedute da un seminario durante il quale professori e ricercatori dell'Università di Pisa hanno esposto il risultato dei loro studi realizzati utilizzando i documenti oggetto delle mostre. Dopo i saluti dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e la presentazione a cura del comitato organizzatore - dottoressa Elisa

Carrara, responsabile dell'Archivio diocesano, dottoressa Jaleh Bahrabadi, direttrice dell'Archivio di Stato e la professoressa Maria Cristina Rossi dell'Università di Pisa - sono seguiti gli interventi che hanno illustrato i rapporti tra le varie istituzioni nella Pisa medievale, anche nell'ottica della produzione documentaria; l'amministrazione della giustizia, i notai al servizio del Vescovo e del Comune. Un'interessante cronaca della fine del Duecento di un chierico del Capitolo del Duomo permette di gettare nuova luce sui tragici avvenimenti del 1288 che coinvolsero il conte Ugolino, ai più noti dal racconto dantesco. Al termine è stato illustrato il progetto di digitalizzazione del Fondo diplomatico arcivescovile, finanziato dalla Fondazione Pisa, operazione fondamentale per la salvaguardia e una migliore consultazione del materiale documentario più antico. Il seminario è stato trasmesso in live, ed è ancora visibile, su canale Youtube <https://www.youtube.com/watch?v=3mC7jB4UFac&t=821s>, grazie al dottor Andrea Ferrato che ha fornito l'assistenza tecnico-informatica.



# I «Fiori» di Pisa: il Comune «testa» il pollice verde dei cittadini

DI ANDREA BERNARDINI

SEMI DI LAUDATO SI'

L'amministrazione comunale di Pisa «testa» il pollice verde dei suoi cittadini. Lo fa attraverso la prima edizione del concorso *I fiori di Pisa*. Il contest è aperto gratuitamente a tutti coloro - residenti, non residenti proprietari di immobili all'interno del territorio comunale, operatori commerciali e associazioni - che dispongono di un balcone, davanzale, terrazzo, vetrina, fronte strada di qualsiasi genere e dimensione, e che si impegnano, a proprie spese, ad arredarli con piante e fiori. C'è tempo fino a martedì 31 maggio per partecipare al concorso. «In questa fase di ripartenza - dichiara l'assessore al turismo, **Paolo Pesciatini** - abbiamo voluto coinvolgere cittadini e operatori commerciali del centro storico per

dare ciascuno il proprio contributo che aggiunga bellezza a bellezza. Il contest intende valorizzare, tramite i fiori, il legame affettivo che gli abitanti hanno per la propria città e premiare gli interventi che più contribuiscono a diffondere l'immagine di una comunità ospitale. È un modo per mettere a disposizione un ulteriore elemento di accoglienza nei confronti dei nostri ospiti. L'iniziativa vuole promuovere la cultura della valorizzazione del verde, del bello e del nostro patrimonio ambientale, ma soprattutto chiama a raccolta tutta la città nel dare un nuovo segno di accoglienza rivolto ai turisti che ospitiamo».



«Per dar vita a questo concorso - spiega il consigliere comunale **Gino Mannocci**, ideatore del contest - siamo partiti dall'idea di abbinare la bellezza di Pisa alla bellezza dei fiori. Nel testo del bando di concorso abbiamo proprio voluto richiamare il pensiero dello scrittore premio Nobel Brodskij, che nel 1987 a Stoccolma consegnò al mondo una suggestiva riflessione sulla connessione tra estetica ed etica: *«L'estetica è la madre dell'etica: quanto più ricca è l'esperienza estetica di un individuo, quanto più sicuro è il suo gusto, tanto più netta sarà la sua scelta morale e tanto più libero — anche se non*

*necessariamente più felice — sarà lui stesso»*. Da qui siamo voluti partire per rilanciare anche a Pisa questo messaggio».

Nel bando sono previste due categorie in gara: balconi, davanzali, terrazzi fioriti; vetrine fiorite. Per ogni categoria saranno premiati i primi due classificati: al primo classificato andrà un soggiorno per due persone per due notti e una pianta ornamentale; al secondo classificato una pianta ornamentale e una pergamena. Le iscrizioni al concorso potranno essere effettuate tramite apposita domanda scaricabile dal sito

<https://www.comune.pisa.it/it/bando/concorso-i-fiori-di-pisa-1deg-edizione-2022>. Sono esclusi dalla partecipazione coloro che esercitano in proprio l'attività di fiorista e/o vivaista.

## GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO A un tiro di schioppo da Riomagno

# Verso il Monte Altissimo l'«incanto» di Malbacco

DI ANNA GUIDI

Malbacco è a un tiro di schioppo da Riomagno e Riomagno lo è da Seravezza. Il toponimo è già tutto un programma: passaggio *malagevole*, e il rimando è al guado del torrente Serra che lambisce tumultuosamente il borgo e ai canali del Borrone e di Rota che lo fiancheggiano. In verità, lavorando di fantasia, soprattutto se vi si transita a sera inoltrata o a notte, viene spontaneo pensare che alle difficoltà del guado potessero un tempo sommersi quelle dei briganti che, appostati sotto monte e favoriti dalla strettezza della valle non avrebbero faticato a impossessarsi delle monete o a rubare qualche mulo o un cavallo.

Di giorno invece Malbacco è ridente: due manciate di case colorate di giallo, di azzurro, di rosa che fiancheggiano la via che porta all'Altissimo, il monte maestoso che sbarra una delle valli più belle della Toscana. Una via transitata fin dall'alba dai camion che portano via l'oro bianco, il marmo strappato alle cave di Trambiserra, alle Cervairole, alla Tacca Bianca, una via calpestata da Michelangelo attorno al 1518 nel suo *andirivieni* in cerca di materiale degno del suo scalpello. Malbacco è oggi identificato con le piscine, le pozze di acqua smeraldina che costellano il Serra. In estate è un affannoso affollarsi di turisti che, a piedi (in virtù della ZTL), cercano refrigerio nella grande vasca della Desidiata, nel magico pozzo della Conca, erroneamente conosciuto come pozzo della Madonna, nelle miriadi di liquidi slarghi sovrastati da rocce aguzze e taglienti, l'elisoccorso fa spola con ritmi apprezzabili, risalire il greto del torrente è impresa che richiede una certa perizia, tuffarsi è da scellerati, ma tant'è... Prima Malbacco era l'ultimo avamposto della valle, l'ultimo luogo dove poter consumare un pranzo o una cena nella trattoria da Propò, che ha funzionato fino agli anni Ottanta del Novecento. La Vincè cucinava alla grande e l'osteria era frequentata da avventori illustri: i fratelli Riccardo e Marcello Tommasi, Carmelo Bene, Eugenio Montale, Pietro Annigoni. Non si sa chi di loro nel 1970 appose all'ingresso della trattoria una lapide, oggi scomparsa, su cui era ironicamente incisa una frase elaborata: «Qui, attratto dal genio del maggior artista moderno, a



cercarne con italiano affetto le orme sublimi, ad alietarsi al mormorio soave del fiume e al gentil accento della gente di Versilia, il 4 agosto 1820 non venne Enrico Beyle, detto Stendhal. Nel 150esimo anniversario gli amici posero». Al tempo in una modesta piazzetta ricavata a fianco del torrente, presso un cartello con la scritta «Esplanade Val di Serra», alcune donne, vicino a una rudimentale teleferica, aspettavano i segnali per mandare il pasto ai cavaori su in alto. Sospeso sul greto del torrente ondeggiava più di un fragile ponticello aereo e i ruderi della ferriera, schiacciati contro le ardue pareti del monte, evocavano ombre e fantasmi. Toccava all'aroma del baccalà marinato della Vincè, al calore del fuoco acceso nel camino, che si intravedeva passando, al sapore del vino nero versato nei bassi bicchieri di vetro, fugare la

durezza del presente e gli spettri del passato. Seduti sulle panche di legno cavaori e artisti consumavano merende narrando ciascuno a suo modo la trama della propria e altrui vita. Oltre Malaccio la valle parlava di marmo, tratteneva il suono della buccina che annunciava disgrazia, il fischio dell'ambulanza che saliva a recuperare il ferito; i cumuli di i rovi, le *scepe*, così in dialetto, buccavano le mani delle raccoglitrice di more, destinate a confetture sigillate in vasetti di vetro bolliti, le pietre del greto riecheggiavano dei passi recalcitranti del gregge costretto a lavarsi prima della temuta tosatura. Adesso lo stesso paesaggio trattiene il via vai degli azzanasi che salgono e scendono dal paese, dei trattori carichi di blocchi e di inerti, delle folle di turisti di un giorno che anelano questa Amazzonia in miniatura.

la valle DEL SERRA

La Valle, oggi dei marmi Le delle piscine, in verità custodisce più dimensioni: proprio nei pressi del pozzo detto impropriamente della Madonna, il più famoso, sono visibili i resti del mulino di Isodoro, un fabbricato enorme dove confluiva un complicato sistema di gore che macinava farina di castagne e di granturco. Per invogliare i clienti Isodoro, imprenditore di ingegno vivace, aveva costruito una vasca assai ampia dove allevava trote, un ottimo accostamento con la polenta gialla. Più sotto, scendendo, alcune calchere ricordano come si fabbricava la calce; è quasi scontato che i bagnanti di oggi, se le incrociano, le scambino per nuraghi. Al di sopra della carrozzabile, nel podere Il Fiume, Gazzana del Serra, un'asina candida, convive con capre e galline in paziente attesa di percorrere il sentiero che taglia il Foresto per portare giù qualche carico di legna e su qualche balla di fieno. Ancora più in alto, sospeso sui gorgi del Serra, il Palazzo Henraux risveglia, in chi conserva manzoniane memorie, più di un'assonanza con le imperiose dimore di Rodrigo e dell'Innominato. Costruito con finalità di abitazione, uffici e di controllo dell'attività di cava, da tempo il Palazzo accoglie artisti stranieri e da poco e, messo in vendita, forse, un domani, se si scioglieranno i nodi della escavazione, sarà accogliente rifugio per alpinisti. Infine, per chi percorre la valle di notte, è normale incontrare branchi di cinghiali, vedere volpi e faine che attraversano la strada, essere scortiti da un capriolo fino a Riomagno. All'alba, i più sensibili, invece sono costretti a frenate e soste per non schiacciare le molteplici ranocchie che risalgono lente dal greto.

Anna Guidi

## block NOTES

### Pontedera

*Villaggio scolastico, gli studenti raccolgono i rifiuti*

Una mattinata dedicata alla pulizia per i ragazzi di cinque classi di liceo scientifico e classico del Villaggio scolastico di Pontedera, che hanno raccolto rifiuti nella parti antistanti le scuole e i parcheggi. Circa cento i ragazzi impegnati, armati di sacchi, guanti e strumenti per la raccolta, che hanno diviso quanto ritrovato per procedere al corretto smaltimento. Carta, vetro, indifferenziato, plastica, ma anche ingombranti e rifiuti speciali.

Assieme ai ragazzi e ai docenti erano presenti all'iniziativa - nata dalla collaborazione tra istituzioni scolastiche, amministrazione comunale, Geofor e Legambiente - anche gli assessori comunali **Francesco Mori** (politiche educative) e **Mattia Belli** (ambiente).

### San Rossore

*Una mostra fotografica sulla storia della Tenuta*

A passeggio nella storia della tenuta di San Rossore: il circolo ricreativo aziendale dell'ente Parco di Migliarino San Rossore Massaciucoli organizza una mostra di foto d'epoca della tenuta ex-reale ed ex-presidenziale. Dai bagni al Gombo a fine '800 al soggiorno del noto compositore Franz Liszt passando per i reali a dorso dei «cammelli» e a mestieri ormai scomparsi, le immagini provengono da una ricerca compiuta in vista di una precedente esposizione e la cui organizzazione coinvolse le famiglie che hanno vissuto e lavorato a San Rossore fin da inizio '900. A queste si sono aggiunti scatti ritrovati negli archivi della Tenuta, del Quirinale, dell'ufficio Fiumi e Fossi, della Soprintendenza e della Società Alfea, mentre le cartoline provengono della collezione di **Alessandro Moretti**. L'esposizione - che è stata resa possibile grazie a **Parri Costruzioni e Acconci Costruzioni** - sarà inaugurata sabato 28 maggio alle 11 nella sede del circolo di Cascine Nuove: a ingresso libero, sarà visitabile fino al 5 giugno dalle ore 10 alle ore 17.





Wireless • Fibra • Cloud • Sicurezza • Networking



# devitalia

Telecomunicazioni



## Soluzioni integrate di telecomunicazione

pensate e costruite attorno ai tuoi progetti

devitalia.it



**devitalia**  
Telecomunicazioni

per informazioni

**050 3811**